

10 febbraio: ricordare...ricordare tutto!

I tragici fatti delle foibe del settembre-ottobre '43 e maggio '45, per il ricordo dei quali è stata istituita nel 2004 un'apposita "giornata del ricordo", si spiegano considerando ciò che su quelle



1942 Soldati italiani e camicie nere bruciano villaggi sloveni

terre del confine orientale è accaduto dalla fine della prima guerra mondiale. Le azioni delle squadracce fasciste contro centri culturali di lingua diversa dall'italiano, sedi sindacali, cooperative agricole, giornali operai, militanti politici e cittadini "slavi". Il discorso di Mussolini a Pola del 1920 sulla "razza slava" quale razza «inferiore e barbara» da colpire. La chiusura delle scuole slovene e croate, i licenziamenti, gli espropri, l'italianizzazione forzata, imposti dal regime durante il ventennio. E poi, dalla primavera del '41, la guerra d'aggressione, l'occupazione militare di diversi

territori della Jugoslavia (Lubiana fu fatta provincia d'Italia), la confisca dei beni e la distruzione delle abitazioni, i massacri dei civili, la loro deportazione in campi di concentramento. Tutto questo è alla base dell'odio popolare e della rivolta nei confronti dell'Italia fascista. Fino alle vendette e agli eccessi, agli episodi di giustizia sommaria, all'eliminazione nelle foibe. Che ha riguardato non "decine di migliaia di italiani" ma circa cinquecento di loro, in gran parte militari, capi fascisti, dirigenti e funzionari dell'amministrazione italiana occupante, collaborazionisti. In occasione del 10 febbraio del 2006 e del 2007 lo Stato italiano ha concesso onorificenze alla memoria di alcuni di loro, almeno alcuni, come p.e. Vincenzo Serrentino, chiari criminali fascisti. La Repubblica Italiana nata dalla Resistenza dovrebbe invece essere riconoscente ai quarantamila soldati italiani che l'indomani dell' 8 settembre '43 scelsero di combattere nelle file dell'Esercito Popolare di Liberazione jugoslavo, e in particolare a coloro che diedero la vita in quell'epica lotta nei Balcani, col loro sacrificio riscattando l'Italia dall'onta in cui il fascismo l'aveva gettata.



1942 Bambini jugoslavi nel campo di concentramento di Arbe

**10 febbraio 2008 Parma Auditorium Toscanini (via Cuneo 3)
ore 15 conferenza di Costantino Di Sante** Presidente dell' Istituto Storico della Resistenza di Ascoli Piceno, sul tema «L'occupazione fascista e il lungo dopoguerra al confine orientale. Violenze, crimini, foibe, deportazioni»
ore 16 proiezione de "L'occupazione in 26 immagini" film di Lordan Zafranovic presentato da Tamara Bellone del Coordinamento Nazionale per la Jugoslavia

COMITATO ANTIFASCISTA E PER LA MEMORIA STORICA – PARMA

Aderiscono: red. «Critica e Conflitto», red. «Dalla parte del torto», Ateneo Libertario, A.N.P.P.I.A., Comitato Cittadino Antirazzista, C.I.A.C. (Centro Imm. Asilo e Coop.), Associazione «Primula Rossa», Laboratorio antagonista «Le radici e le ali» (Langhirano), Liberacittadinanza-sede di Parma, Giovani Comunisti, Fed. Giov. Comunisti Italiani, Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea, Partito dei Comunisti Italiani, Partito Marx-Lenin. It., Associazione d'Amicizia Italia-Cuba, Coord. Naz. per la Jugoslavia
c.i.p. via Testi Parma – comitatoantifasc_pr@alice.it